

Una vita per la botanica, una passione per i muschi

Biografia e ricerche di Carmela Contini Pedrotti (1931-2007)

ROBERTA TACCHI

Orto Botanico dell'Università di Camerino

Via Pontoni 5 62032 CAMERINO



Fig. 1 – Carmela Contini all'Istituto di Botanica di Firenze alla fine degli anni 1950.

La professoressa Carmela Cortini Pedrotti è nata a Caltanissetta il 18 ottobre 1931 da Giuseppe Cortini di Piancastagnaio (Siena), insegnante di latino e greco presso il Liceo Classico "Dante Alighieri" di Firenze, e da Agata Patané di Acireale (Catania), insegnan-

te di francese a Firenze. Dal loro matrimonio sono nate altre due figlie, Anna e Gemma.

I suoi genitori si conobbero a Castiglion Fiorentino e si sposarono ad Acireale e più tardi il padre Giuseppe vinse una cattedra a Caltanissetta dove si trasferirono e dove nacquero le loro figlie.

Durante la seconda guerra mondiale, la famiglia Cortini tornò a vivere a Firenze, e a Napoli, durante il lungo viaggio di ritorno compiuto in treno nel 1944, si imbatterono nell'ultima eruzione del Vesuvio. La visione notturna di quello spettacolo si impresso per sempre nella memoria della signora Cortini, che raccontava con suggestione vivida quei momenti di paura e stupore.

La cultura raffinata di entrambi i genitori e lo spirito arguto di Giuseppe Cortini, spinse le loro figlie ad intraprendere gli studi universitari. La signora Carmela Cortini conseguì tre lauree, in Scienze Naturali (1954), in Scienze Biologiche (1955) e in Scienze Forestali (1966), tutte ottenute presso l'Università degli Studi di Firenze.

Ricordava in modo particolare e con orgoglio il conseguimento del titolo di Dottore Forestale, perché fu la prima laureata di sesso femminile in Italia in questa disciplina. Raccontava compiaciuta come la sua frequenza agli *stages* che si svolgevano in seno a questo corso di laurea e che presumevano pernottamenti in foresterie, avesse creato problemi organizzativi, perché non era prevista appunto la presenza di donne; in seguito è stata nominata socia dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.



Fig. 2 – Carmela Contini con i genitori a Firenze nel 1963.

Dal 1955 al 1964 insegnò Botanica farmaceutica all'Università di Firenze dove condusse anche ricerche di citologia ed embriologia fanerogamica. Intraprese i primi passi in campo briologico quando venne nominata curatore dell'Erbario Centrale Italiano Crittogamico (Firenze) (1959) dal suo prof. Alberto Chiarugi, di cui fu l'ultima allieva. Durante quegli anni iniziò a raccogliere i dati bibliografici che successivamente le permisero di pubblicare la Bibliografia Briologica Italiana (1986), il suo aggiornamento (1996) e la prima *check-list* dei muschi d'Italia (1992).

Contemporaneamente ebbe la possibilità di approfondire le sue competenze in ambito briofloristico e sistematico, e ricordava spesso con profondo patimento quegli anni, quando doveva districarsi da sola tra dubbi e incertezze che le derivavano dal lavoro di identificazione dei muschi, per di più guidato

solo da testi stranieri.

Fu proprio l'assenza di una chiave analitica dedicata alla brioflora del territorio italiano e il ricordo di quei patimenti, che la spinsero a progettare la stesura di un'opera unica nel suo genere in Italia, la "Flora dei Muschi d'Italia", che venne pubblicata in 2 volumi nel 2001 e nel 2005.

Tale opera è stata profondamente desiderata dalla prof.ssa Cortini che, in occasione della consegna del volume dal titolo "Studi briologici in onore di Carmela Cortini Pedrotti" (2004), avvenuta a Catania il 18 giugno del 2004 durante la riunione del Gruppo di lavoro della Briologia della Società Botanica Italiana, raccontò le motivazioni che la spinsero ad impegnarsi nella realizzazione della sua ambizione:

"...Quando alla fine degli anni '50, su consiglio del prof. Alberto Chiarugi, ho iniziato ad occuparmi di Briologia, in Italia gli studiosi che si dedicavano ai Muschi ed alle Epatiche erano pochissimi, non più di 3-4 persone. Ora la nostra disciplina si è diffusa in tutto il paese, in moltissimi centri di ricerca, e molti sono coloro che se ne occupano; la Briologia in alcune sedi universitarie e' anche diventata un insegnamento universitario (Camerino e Catania). Anche i contatti fra i Briologi italiani e degli altri paesi d'Europa si sono molto sviluppati, come si può notare dai numerosi contributi contenuti nel volume che viene presentato oggi.

Ad un certo punto della mia "carriera briologica", cioè nel 1991, quando avevo appena terminato la prima edizione della check-list dei Muschi italiani, mi sono resa conto della necessità che anche l'Italia disponesse di una sua "flora briologica", come ne dispongono quasi tutti gli stati europei, così mi sono accinta all'opera e nel 2001 è stato stampato il primo volume. Forse è questa la ragione per la quale tutti voi avete voluto dedicarmi questo volume che mi riempie di soddisfazione e di commozione..."

Ricordo con profonda ammirazione la tenacia con cui ogni giorno, negli ultimi mesi di lavoro in dipartimento, affrontava la disabilitante malattia per concludere quello che aveva iniziato quasi dieci anni addietro e che aveva perseguito ogni giorno con la medesima immutata passione. Nelle ultime settimane nelle quali frequentava l'istituto, veniva sollevata e portata in spalla su una seggiola nel suo studio, al III piano di Palazzo Castelli.

Una volta dato il secondo volume alle stampe, venne ricoverata all'ospedale di Camerino; da qui venne tentato un viaggio per un intervento di trapianto a Pechino in Cina, che però non ebbe esito positivo; rientrata dopo 2 mesi, venne ricoverata all'ospedale di Materica da cui non è più uscita, e dove è deceduta il 29 aprile del 2007.

Nel 1972 si trasferì a Camerino, dove era titolare della Cattedra di Botanica Sistemica e dove ha diretto per molti anni l'Istituto di Botanica prima ed il Dipartimento di Botanica ed Ecologia poi, dando un notevole impulso alla Biblioteca dipartimentale e all'Orto Botanico, che le è stato intitolato con

la delibera del Senato Accademico del 20 maggio 2008. Grazie alla sua caparbia riuscita ad ottenere dal rettore Luigi Labruna che la sede del dipartimento di cui era titolare fosse Palazzo Castelli; così scelse personalmente la dislocazione delle stanze e ogni minimo particolare degli arredamenti.

Durante la sua carriera universitaria è stata una ferma assertrice dell'importanza della Botanica sistemica come disciplina di base. Per rinnovare le sue affermazioni e per denunciare la progressiva riduzione di questo insegnamento nei programmi universitari, organizzò a Camerino nel 2005, una giornata di lavoro dedicata appunto alla Botanica Sistemica, a cui hanno partecipato diversi studiosi di questa disciplina. Sempre da questa sede inoltre, anno dopo anno, è riuscita a riportare in auge la Briologia, una disciplina che in Italia aveva avuto una grande tradizione nella seconda metà dell'800 fino ai primi decenni del 1900, formando molti allievi che ora svolgono la loro attività di ricerca in diverse sedi universitarie.



Fig. 3 – Carmela Contini al Gran Canyon (Colorado, USA) nel 1969.

Negli oltre 40 anni di attività scientifica è diventata la caposcuola indiscussa in Italia nel campo della Briologia, istituendo e animando il Gruppo di Lavoro per la Briologia della Società Botanica Italiana, di cui è stata coordinatrice per diversi anni.

Per ricordare il suo valore scientifico in ambito italiano, nel mese di marzo del 2007, il Presidente della Società Botanica Italiana, Prof. Donato Chiatante, facendole visita all'ospedale di Matelica, le consegnò la medaglia d'oro della Società Botanica Italiana destinata ai soci iscritti da oltre 50 anni, e la prof.ssa Cortini, ancora vigile e cosciente nonostante la malattia debilitante, ringraziò con commozione.

Compì diversi viaggi all'estero per partecipare ai congressi internazionali di botanica; con il prof. Roberto Corti e la prof. Eleonora Francini si recò in Canada, mentre con il marito Franco negli Stati Uniti (Seattle), Australia (Sydney), Russia (San Pietroburgo) e Germania (Berlino). Sempre per interessi botanici si recò con il marito in Cina, Giappone e Argentina.

Uno dei suoi grandi desideri era pure quello di approfondire la conoscenza della brioflora delle isole minore italiane in cui effettuò diverse erborizzazioni dalle quali scaturirono significative pubblicazioni (l'isola di Montecristo, 1963, 1980; Zannone e le isole Cheraidi, 2004; le isole circum-sarde, 1994) o tesi di laurea (come quella sui Muschi dell'isola di Gorgona), ma in generale non si può dire che non vi sia una regione d'Italia in cui la prof.ssa Cortini non abbia compiuto erborizzazioni o analisi dettagliate di ecosistemi diversi. Nonostante la grande esperienza accumulata in anni di ricerche e di studi, il motore che spingeva il suo desiderio di sapere era l'umiltà, con cui riconosceva i suoi limiti di fronte ad un mondo che non si finisce mai di conoscere, e che ci riserva ogni volta mille sorprese. E' con lo stesso atteggiamento che ha sempre accolto quanti hanno avuto il

piacere di lavorare al suo fianco, sicura che ognuno di noi avrebbe potuto condividere con lei al suo pari, la conoscenza di un aspetto nuovo di quel mondo che l'ha sempre affascinata, le Briofite, tanto da chiedere che fossero le uniche compagne presenti sulla sua tomba, che Lei ha scelto nel cimitero di Tuseggia, piccolo villaggio sulle colline nei dintorni di Camerino.

Numerose sono inoltre le pubblicazioni che riguardano la brioflora di sistemi naturali del Trentino-Alto Adige (Val di Tovel, 1960; marocche di Dro, 1994; Laghi di Idro e Terlago, 1990; Lago di Tovel, 1996, Torbiere del Monte Calisio, 2005b, ed altre), dove amava trascorrere periodi di relax estivi insieme a suo marito il prof. Franco Pedrotti. Nell'estate del 1964 fotografò il fenomeno dell'arrossamento delle acque del lago di Tovel, che avvenne per l'ultima volta proprio in quell'anno.

Riposi estivi in cui si distraeva dalla stesura della Flora dei muschi d'Italia, erborizzando in siti naturalistici di questa regione o revisionando i campioni dell'erbario briologico del Museo Tridentino di Scienze naturali, di cui era stata nominata Conservatore onorario dal direttore dott. Gino Tomasi. Ma amava raccontare anche, alla fine dell'estate, il gusto provato nel fare la marmellata di pere dell'albero del suo giardino di Piné o delle serate trascorse a cucinare manicaretti, missione alla quale amava moltissimo dedicarsi, ma che ahimè si rammaricava spesso di non riuscire a fare a Camerino, a causa dei molteplici impegni accademici che la trattenevano in dipartimento fino a tarda sera. E' stato forse questo l'unico desiderio che non è riuscita ad esaudire nella sua vita, cioè quello di dedicarsi alla cucina che amava molto una volta andata in pensione, a causa della tremenda malattia che l'ha colpita pochi mesi prima del termine della sua carriera universitaria, e che l'ha portata alla disabilità completa in poco tempo.



Fig. 4 – Carmela Cortini ad una festa goliardica a Camerino nel 2002.

Voglio serbare con me proprio il ricordo della prof.ssa Cortini nell'ultima estate prima dell'insorgenza della grave malattia, ed era un'estate molto calda in cui venni invitata da lei e dal prof. Pedrotti a trascorrere qualche giorno in Trentino per erborizzare in Val di Rabbi, dove il Parco Nazionale dello Stelvio avrebbe realizzato un sentiero naturalistico dedicato alle briofite.

Quei giorni furono una miscela di emozioni diverse in cui ebbi modo di vedere al di là dell'immagine autorevole che avevo sempre avuto della prof.ssa Cortini, di cui serbo sempre nei miei ricordi un rispettoso timore e una profonda gratitudine, e vidi una donna che non aveva fatto della cultura uno scudo per tenere lontani gli altri, ma una donna dolce, accogliente, simpatica e gradevole nella compagnia, che amava circondarsi di cose semplici ma di un grande significato sostanziale. Ricorderò per sempre il suo altruismo e la sua grandezza scientifica.

Bibliografia

ALEFFI M. (a cura di), 2004. *Studi briologici in onore di Carmela Cortini Pedrotti*. Braun-Blanquetia, 34: 1- 239.

ALEFFI M., CORTINI PEDROTTI C., 1990. *Associazioni di briofite e di alghe dei laghi Idro e Terlago (Italia settentrionale)*. Doc. Phytosoc. 12: 265-272.

ALEFFI M., CORTINI PEDROTTI C., TACCHI R., 2004. *Flora briologica e aspetti biogeografici dell'Isola di Zannone (Arcipelago Pontino, Lazio) e dell'Isola di San Pietro (Isole Cheradi, Puglia)*. Webbia 59(1): 115-132.

CORTINI C., 1960. *Contributo alla flora briologica della Val di Tovel (Dolomiti di Brenta)*. Webbia 15: 601-630.

CORTINI C., 1963. *Per una flora dell'isola di Montecristo. I Muschi raccolti da A. Chiarugi nel maggio del 1957*. Giorn. Bot. Ital. 70: 633-637.

CORTINI PEDROTTI C., 1980. *La flora briologica dell'Isola di Montecristo (Arcipelago Toscano)*. Webbia 34: 707-760.

CORTINI PEDROTTI C., 1986. *Bibliografia briologica d'Italia*. Webbia 39(2): 289-353.

CORTINI PEDROTTI C., 1992. *Check-list of the Mosses of Italy*. Fl. Medit. 2: 119-221.

CORTINI PEDROTTI C., 1994. *Briofite delle Marocche di Dro*. In: Pedrotti, F. (ed.), Guida all'escursione della Società Italiana di Fitosociologia in Trentino (1-5 luglio 1994). Camerino: 66-67.

CORTINI PEDROTTI C., 1996. *Bibliografia Briologica d'Italia. Primo aggiornamento (1985-1994)*. Webbia 51(1): 167-186.

CORTINI PEDROTTI C., 2001. *Flora dei muschi d'Italia. Sphagnopsida, Andreopsida, Bryopsida*. I vol. Roma, Antonio Delfino Editore.

CORTINI PEDROTTI C., 2005 a. *Flora dei muschi d'Italia. Bryopsida (II parte)*. II vol. Roma, Antonio Delfino Editore.

CORTINI PEDROTTI C., 2005 b. *Segnalazione di Scorpidium scorpioides (Hedw.) Limpr. per gli ambienti umidi dell'Altopiano del Calisio (Trento)*. Abstracts. Stelvio Seventy Conference (8-11 September 2005, Rabbi Valley, Trentino, Italy). Trento, TEMI: 168.

CORTINI PEDROTTI C., 2008. *La Botanica sistemistica a Camerino (1826-2005)*. L'Uomo e l'Ambiente 49: 1-45.

CORTINI PEDROTTI C., ALEFFI M., 1994. *Stato delle conoscenze briologiche delle isole circumarsarde considerazioni briogeografiche*. Biogeographia 18: 97-110.

PEDROTTI F., CORTINI PEDROTTI C., 1996. *Le macrofite del Lago di Tovel (Trentino)*. Documents phytosociologiques, XVI: 7-24.

PEDROTTI F., CORTINI PEDROTTI C., 2005. *Alnetum incanae in the Val di Lamare (Ortles-Cevedale Group)*. Abstracts. Stelvio Seventy Conference (8-11 September 2005, Rabbi Valley, Trentino, Italy). Trento, TEMI: 191.



Fig. 5 – Le copertine della monumentale opera in due volumi della prof.ssa Carmela Cortini Pedrotti sulla flora muscinale d'Italia.